

Université de Lausanne
Faculté des lettres – Section d'italien

Marco Praloran 1955-2011

Studi offerti dai colleghi delle università svizzere

raccolti da

Simone Albonico

a cura di

Silvia Calligaro e Alessia Di Dio



Edizioni ETS

Curriculum di Marco Praloran

Sono nato a Padova nel 1955; ho frequentato la Facoltà di Lettere e Filosofia di quella Università laureandomi nel 1979 in *Storia della lingua italiana* con una tesi sulla metrica dell'*Orlando Innamorato* di Boiardo. Il mio relatore era Pier Vincenzo Mengaldo che da quel momento in poi è stato sempre il mio punto di riferimento per la mia attività di ricerca. Dopo il servizio militare e alcune supplenze nella scuola superiore, sono stato ammesso al primo ciclo del Dottorato di Ricerca in *Poetica italiana e romanza*, coordinato dal prof. Gianfranco Folena. Mi sono dottorato con una tesi, sempre seguita dal prof. Mengaldo, sulla tecnica narrativa del poema boiardesco. Già in queste prime ricerche ho tentato di collegare lo studio degli elementi formali: la sintassi, il ritmo, la prosodia, le forme metriche, con altri piani del discorso letterario, in questo caso l'elemento narrativo. Alle strutture narrative di romanzi contemporanei (francesi) avevo dedicato i miei primi contributi scientifici. Sono nati così due libri pubblicati rispettivamente nel 1988 e nel 1990 (*Narrare in ottave*, Nistri-Lischi, Pisa e *Maraviglioso artificio*, Pacini-Fazzi, Lucca), che nelle mie intenzioni volevano essere due fasi di uno stesso percorso verso la conoscenza del poema boiardesco e la sua valorizzazione. Nell'analisi del ritmo, una costante della mia attività scientifica, anche recentissima per il *Canzoniere* di Petrarca, ho sempre ritenuto fondamentale l'apporto della sintassi della frase perché soprattutto in italiano il ritmo e l'intonazione del discorso versificato si appoggiano su quelli della lingua *tout court*, così la sintassi del periodo è fondamentale, a mio avviso, per cogliere i processi di organizzazione interna della strofa. In quegli anni ciò avveniva raccogliendo naturalmente le sollecitazioni e i metodi dei maestri padovani tra cui vorrei ricordare anche il compianto romanista Alberto Limentani. Proprio da loro ho imparato che lo studio della lingua e dello stile di un autore ha veramente senso solo all'interno di una rete di confronti intertestuali, cioè in un'ottica storico-istituzionale (i miei lavori hanno avuto recensioni in sostanza positive nel «Giornale storico», in «Lettere italiane», nella «Rivista di Letteratura italiana», in «Italianistica» e in altre riviste).

Alla conclusione del dottorato sono tornato all'insegnamento (Italiano e Storia) nelle scuole superiori, prima come incaricato annuale, poi come docente

di ruolo, negli Istituti serali. Ho insegnato per otto anni. A parte la grande esperienza umana, ho potuto constatare come l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana venisse valorizzato da una prospettiva concentrata sull'analisi dei testi, sulla descrizione, anche, delle loro strutture formali. In quegli anni (1991-92) sono stato scelto per un anno come *fellow* al Centro per gli Studi rinascimentali di Villa «I Tatti» (Fondazione Berenson) dove ho potuto dare il primo impulso ad una ricerca sulle strutture stilistiche e narrative dell'*Orlando Furioso* di Ariosto. Era un po' inevitabile per me arrivare al poema ariostesco partendo da Boiardo. Ho cercato di farlo occupandomi dapprima dell'intreccio – su questo piano i due poemi sono intimamente legati – e poi di alcuni nuclei, tematici, come i duelli, o diegetici, come i sommari, arrivando in conclusione ad un'analisi dell'aspetto e dell'azione rilevati nell'impiego dei tempi verbali, un livello di analisi linguistica, a mio avviso, utilissima soprattutto nelle opere narrative. Mi illudo di pensare che da questo studio si possa cogliere anche un'immagine complessiva dell'opera, una sua interpretazione. Il libro è stato pubblicato nel 1999 (*Tempo, Aspetto e Azione nell'«Orlando Furioso»*, Olschki, Firenze, di cui sono uscite fino ad ora alcune recensioni in «Filologia e Critica», «Lettere italiane», «Rivista europea di Letteratura italiana»). Nel frattempo mi sono dedicato anche alla poesia del Novecento, scrivendo un saggio sulla metrica e lo stile del poeta dialettale Giacomo Noventa. In questo caso mi aveva colpito la relazione tra le sorprendenti modalità 'orali' dell'opera di Noventa (non scriveva le sue poesie ma le teneva in mente recitandole di quando in quando) e le strutture formali, molto articolate e complesse. Nel 1994 ho partecipato al convegno boiardesco per il quinto centenario della morte con un intervento sulla rima, occasione per studiare da questo punto di vista, ancora legato con la recitazione e la voce, la tradizione cavalleresca italiana fino ad Ariosto. Negli anni successivi ho proseguito questo approccio scrivendo uno studio sull'allitterazione nel poema (in «Stilistica e Metrica»). Ho scritto uno studio sulla lingua delle relazioni dell'architetto veronese del Cinquecento Michele Sanmicheli (in occasione di un convegno a lui dedicato dal Centro d'Architettura «Andrea Palladio»). Mi aveva colpito il modo in cui la sintassi rifletteva la complessità degli aspetti tattici e militari trattati, e più in profondità dell'ideologia dell'autore. Ho curato, poi, con Tina Matarrese e Paolo Trovato una miscelanea in onore di Pier Vincenzo Mengaldo (*Stilistica, Metrica e Storia della Lingua*, Antenore, Padova, 1997). Nel gennaio 1996 ho vinto un concorso di ricercatore universitario in Letteratura italiana presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Udine. Dopo il triennio di conferma, dal 1999, ho iniziato a ricevere incarichi di insegnamento: di Letteratura italiana e di Linguistica italiana a Udine, di Stilistica e Metrica a Padova. Nel 2001 sono risultato idoneo a un concorso di professore associato di Linguistica italiana e sono stato chiamato dall'Università di Udine, sempre presso la

Facoltà di Lingue. In questi anni ho tenuto molti corsi, dedicati da una parte soprattutto alla metrica, alla stilistica, alla storia della lingua letteraria dalle origini al Cinquecento – ma sono state frequenti le incursioni nel Novecento –, dall'altra alla lingua italiana non letteraria di questo secolo e soprattutto alla linguistica delle varietà, alla lingua dei giornali, del cinema, dei mezzi di comunicazione di massa, della pubblicità, ecc. Ho seguito molte tesi su questi argomenti ma anche su traduzioni, soprattutto dal francese (anche poetiche), dall'inglese e dallo spagnolo.

In questi anni ho mantenuto un forte interesse per lo studio delle strutture narrative, anche da un punto di vista teorico e per questo ho accettato l'incarico di scrivere un saggio sul tempo nel romanzo per l'opera einaudiana curata da Franco Moretti. In quell'occasione ho cercato di affiancare ad una posizione teorica sul tempo narrativo una prospettiva diacronica, di storia delle forme. Un disegno forse troppo complesso che credo di aver realizzato in parte.

Nella seconda metà degli anni Novanta ho fondato a Padova con alcuni giovani studiosi allievi di Pier Vincenzo Mengaldo (Andrea Acribo, Sergio Bozzola, Stefano dal Bianco, Maria Teresa Dinale, Andrea Pelosi, Arnaldo Soldani) il gruppo di studio «Gruppo padovano di Stilistica». Abbiamo cercato di realizzare insieme alcuni progetti come la fondazione di una rivista esplicitamente dedicata ai nostri studi, ed è nata così «Stilistica e Metrica italiana», idealmente, almeno in parte, una prosecuzione di «Metrica» giunta quest'anno al secondo numero, di cui sono vicedirettore (direttore è Pier Vincenzo Mengaldo). Poi abbiamo creato un grande *data base* metrico (AMI: Archivio metrico italiano), ora in rete, in cui sono presenti le più importanti opere della tradizione lirica italiana dalle origini al Cinquecento, interamente scandite da un punto di vista ritmico (alcuni dati preliminari e alcune riflessioni sulla storia dell'endecasillabo sono stati presentati da me e Sergio Bozzola al convegno pavese su Filologia e Informatica nella primavera 2001). Questo lavoro ha richiesto moltissimo tempo ma, credo, ha una certa utilità perché uno studioso vi può trovare qualsiasi endecasillabo dantesco o petrarchesco o ciniano, ma anche da un punto di vista metodologico perché la necessità di realizzare criteri oggettivi di scansione, ci ha costretto a studiare a fondo da un punto di vista teorico la costruzione ritmica del verso italiano. Esso ha rappresentato anche la base di un nostro lavoro collettivo, durato cinque anni, sulla metrica petrarchesca. L'ampio volume, più di seicento pagine (*La metrica dei Fragmenta*, a cura di M. Praloran, Antenore, Padova), sta uscendo proprio questi giorni ed è dedicato alle strutture metriche (rima, verso, strofa) del Canzoniere e alle profonde connessioni che esse possiedono con quelle sintattiche. In particolare ho partecipato con un'*Introduzione* che vorrebbe essere anche la sintesi del nostro metodo di studio, con un contributo teorico sul verso italiano (con Arnaldo Soldani) e con un saggio

sull'endecasillabo petrarchesco. In quest'ultima occasione ho cercato di lavorare soprattutto sul concetto di figura ritmico-sintattica (Contini, Beccaria e Beltrami) distinguendo varie tipologie che si irradiano da Petrarca o attraverso Petrarca nella tradizione del discorso versificato.

Le mie riflessioni (e quelle del nostro gruppo) sul campo della metrica mi hanno spinto a scrivere un piccolo volume teorico, con Andrea Afribo: *Discorso sulla metrica: ritmo, metro e suono*, Edizioni del Galluzzo, Firenze, la cui uscita è prevista per l'autunno di quest'anno. Insieme ad un volume che raccoglie i saggi metrici di Aldo Menichetti, questo libro segnerà l'inizio di una collana di studi che affiancherà «Stilistica e Metrica». In questi ultimi anni ho dedicato alcuni studi alla tradizione lirica: un contributo sull'endecasillabo delle *Rime* di Bembo e sulla sua posizione teorica sul ritmo nelle *Prose* (Cisalpio, Milano, 2001, Atti delle giornate di studio di Gargnano), un intervento su alcuni aspetti della metrica di Petrarca (nel prossimo numero di «Studi Petrarcheschi»), una lettura della canzone CXXV (nelle *Lecturae Petrarce*).

Ho anche mantenuto vivo il mio interesse per la tradizione epico-cavalleresca partecipando al convegno su *Dosso Dossi e la pittura a Ferrara del ducato di Alfonso* (Padova 9-11 Maggio 2001) con un intervento ariostesco, *Lo spazio nell'«Orlando Furioso»*, in corso di stampa, uno studio complessivo sul rapporto ottava-sintassi nella tradizione, anche minore, quattro-cinquecentesca, e scrivendo una antologia del poema italiano in ottava rima, consegnata proprio in questi giorni all'editore Carocci. In questi mesi sto preparando due interventi: uno sulla prosodia della *Commedia* e uno sugli aspetti lirici della lingua ariostesca, per due convegni, a Ferrara e a Roma (primavera 2003). Nei miei progetti futuri c'è il desiderio di studiare la forma 'canzone' in Petrarca, nei suoi rapporti con la sintassi e le strategie argomentative e in un asse diacronico che abbia come punto di partenza la poesia provenzale. Sto anche scrivendo da diverso tempo un saggio sul poeta dialettale triestino Giotti. Il nostro gruppo ha iniziato quest'anno una ricerca sul petrarchismo metrico.

Il *Curriculum di Marco Praloran* che qui si pubblica ci è stato segnalato da Luisa Rubini Messerli, a cui vanno i nostri ringraziamenti. Sulla base del suo contenuto è stato riconosciuto, e poi identificato, come il curriculum presentato a Losanna in occasione del concorso del 2003 che lo vide vincitore della cattedra di Storia della lingua italiana, poi tenuta fino alla scomparsa nel 2011. Il testo è stato rispettato nelle sue caratteristiche e nello stile altamente colloquiale che era peculiare di Marco; minimi interventi sono stati effettuati di necessità sulla punteggiatura o su sviste banali. Si segnala che il *Discorso sulla metrica: ritmo, metro e suono* ha poi avuto esito nel volume a sua sola firma *Metro e ritmo nella poesia italiana. Guida anomala ai fondamenti della versificazione*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2011. Per gli altri riferimenti a studi in corso si rinvia alla Bibliografia degli scritti.